



## L'unione demolita

Salve a tutti,

da tempo avevamo promesso di tenervi aggiornati sull'evoluzione (o forse sarebbe meglio dire l'involuzione) della situazione dell'Unione dei Comuni della Sculdascia. Finalmente ci sono state delle svolte nella situazione di stallo che è perdurata per mesi. Procediamo però un po' con ordine e cerchiamo di ripercorrere l'ultimo anno di questo tanto vituperato Ente, in costante bilico tra il rilancio e la chiusura.

Alla fine del 2009 venne votata dal consiglio comunale una modifica allo statuto dell'Unione che in pratica sanciva l'introduzione della figura del direttore generale e la possibilità di portare in questo ente nuovi servizi, con la volontà di potenziarne l'efficacia. Come gruppo consigliere avevamo appoggiato questa scelta perché abbiamo sempre creduto che un comune di piccole dimensioni come il nostro non potesse garantire servizi adeguati da solo (a meno di farli pagare il doppio alla cittadinanza).

Poco dopo ci venne presentato il dott. Marino come nuovo direttore, figura in parte controversa, visto che le due unioni da lui guidate in precedenza erano state portate alla chiusura. I primi passi del nuovo dirigente comunque sembravano nella giusta direzione e il resoconto sullo stato dell'Unione, da lui presentato già a fine 2009, spiegava numeri alla mano che:

- come avevamo sempre sostenuto, **l'unione era un modo conveniente per fornire servizi indispensabili** al cittadino;
- come avevamo sempre sostenuto, **l'unione andava rilanciata**, dopo anni in cui erano peggiorati e si erano ridotti i servizi erogati.

Dopo questo periodo si è subito notato un atteggiamento diverso da parte dell'attuale maggioranza, molto più possibilista sul futuro dell'ente e pronta, a loro dire, al suo potenziamento. A questo punto però si è verificato un primo momento di stasi: per quasi un anno non abbiamo più sentito parlare in consiglio comunale di progetti di riorganizzazione.

All'improvviso, dopo una riunione tenutasi due settimane prima, il 26/11/2010 viene presentato in consiglio il cosiddetto “**Progetto impresa**”, con cui si decide di delegare



all'Unione tutti i servizi gestiti localmente nei Comuni, con l'istituzione di 7 macro-aree (con relativi dirigenti) e l'annullamento di tutti gli incarichi dirigenziali in essere presso i Comuni. Il tutto entro l'inizio dell'anno (nella delibera si menzionava la data del 31/12/2010).

Come gruppo noi **votammo favorevolmente** al progetto, ponendo però alcune questioni che, alla luce dei fatti, risultavano profondamente fondate:

- **i tempi di realizzazione del progetto erano troppo ristretti**: non si è capito perché per un anno non si sia mosso nulla e poi d'improvviso si sia voluta modificare in uno-due mesi l'intera organizzazione dei Comuni. Ci fu risposto che la data del 31/12 era solo indicativa, che poi i servizi sarebbero stati passati in Unione in maniera graduale: infatti al 1 febbraio TUTTI i servizi e i dipendenti del comune di Urbana passavano alla dipendenze dell'unione della Sculdascia!!!! Forse abbiamo un'altra idea del significato della parola “graduale”.
- la **complessità del passaggio di alcune funzioni**, soprattutto riguardanti l'ufficio tecnico e la contabilità: proprio su quest'ultima funzione si è incagliato prima e sfaldato poi l'intero progetto. Per chi non è pratico della gestione economica di un Comune, la questione potrebbe parere semplice: i bilanci in fondo sono simili, cosa ci vuole a farne 4 (anzi 5, considerando quello dell'Unione)? In pratica non è così facile: in paesi di ridotte dimensioni come i nostri, i bilanci sono un'emanazione diretta del tecnico che li redige e perciò non hanno una struttura del tutto standardizzata. Proprio per questo avevamo suggerito che per questa funzione ci fosse un passaggio graduale, che avvenisse solo dopo aver analizzato con i diversi dirigenti dei servizi finanziari i rispettivi bilanci e averli riscritti secondo modelli standard. Dovendo poi ogni impegno di spesa trovare la propria copertura nei bilanci stessi, che sono quindi in continua evoluzione, avevamo chiesto di strutturare questi processi, prima di passare tutto in capo all'Unione. **Queste richieste sono rimaste inascoltate.**
- L'idea che tutto il piano fosse calato dall'alto, senza un interessamento di quelle risorse umane che, a detta dei promotori stessi della riorganizzazione, sono l'unica vera risorsa disponibile all'interno dei 4 Comuni. In questa considerazione ricade anche la gestione delle indennità di responsabilità, che se affrontata in maniera poco oculata, poteva creare non pochi malumori tra i dipendenti.



INSIEME PER IL FUTURO... un nuovo corso per Urbana  
[www.insiemeperilfuturo.it](http://www.insiemeperilfuturo.it)

Il progetto comunque parte e già nelle prime settimane di vita della nuova struttura cominciano ad emergere alcune criticità, in parte legate ad una contingente carenza di personale determinatasi nei comuni di Castelbaldo e Masi. E' però sulla attribuzione della dirigenza dell'area "Ragioneria e bilanci" della nuova "Unione-Azienda" che si crea il primo vero cortocircuito: la persona che era stata scelta, un tecnico del comune di Casale, prima accetta (ma senza volere la responsabilità del bilancio dell'Unione, che viene mantenuto in carico al direttore Marino), poi di fronte alle difficoltà incontrate con alcuni colleghi di altri Comuni, decide di non poter gestire la situazione e lascia l'incarico; il dott. Marino si propone quindi di prendere la responsabilità di tutta l'area.

A questo punto succede un finimondo (e siamo appena a marzo): nelle seguenti riunioni di giunta e di Consiglio il sindaco di Castelbaldo attacca duramente il direttore dell'Unione, accusandolo di operare senza il minimo controllo da parte delle Giunta e di voler accentrare tutto nelle proprie mani. Viene inoltre sollevato il problema di una influenza troppo elevata del comune di Casale sull'Unione.

In conseguenza di questi scontri verbali molto accesi si dimettono nell'ordine: il direttore Marino, il sindaco di Castelbaldo che esce dalla Giunta e il Presidente stesso dell'Unione, il sindaco Modenese. A questo punto inizia un periodo di empasse durato alcuni mesi e che si sta risolvendo, in maniera alquanto negativa, in questi ultimi giorni.

Innanzitutto è stato ritirato in toto il "Progetto Azienda", restituendo ai singoli Comuni la vecchia organizzazione di lavoro e di personale; si è successivamente cercato di trovare chi, tra i rimanenti tre Sindaci, volesse fare il presidente, visto che le dimissioni di Modenese sono state irrevocabili.

Dopo tre-quattro mesi di indecisione, ha accettato l'incarico il sindaco di Masi, d.ssa De Marchi, coadiuvata da un direttore "a tempo", il dott. Fortin, che già guida l'Unione "Brenta". Negli ultimi consigli dell'ente però il sindaco Modenese ha espresso la volontà di far uscire il proprio comune, mettendo di fatto la parola fine su questa tormentata vicenda. L'ultimo consiglio comunale del 31 ottobre ha sancito dal punto di vista formale la chiusura dell'Ente, con una delibera che ha bloccato il meccanismo di tacito rinnovo della durata dell'Unione. A questa delibera solo noi abbiamo votato simbolicamente in maniera contraria, per sottolineare la nostra contrarietà allo scioglimento.



I problemi derivanti dall'aver scelto questa strada sono comunque non pochi, soprattutto per i Comuni di dimensione ridotta (Urbana, Masi e Castelbaldo):

- **Impossibilità di gestire i servizi**, che per legge dovrebbero comunque essere erogati in forma associata: si va quindi verso la creazione di convenzioni o di nuove forme di associazione. Resta comunque da chiedersi perché, se questa è la strada, non si sia scelto di proseguire con una struttura già esistente.
- i **debiti dell'Unione da ripianare**: oltre alla vicenda dei mutui mai estinti per l'acquisto degli ecocentri, è emersa da un'ultima ricognizione un fardello di 200000€ di crediti praticamente inesigibili, derivanti dalla tassa asporto rifiuti e da multe della Polizia Locale mai pagate. Tutti questi oneri andranno a pesare direttamente sui bilanci comunali.
- per il comune di Urbana, il **mancato introito per l'affitto** all'Unione dei locali di sua proprietà (pari a 8000€ l'anno).

Questi sono i fatti, in sintesi, che si sono susseguiti in questi mesi. Ognuno può fare le proprie valutazioni, le nostre sono assolutamente critiche, visto che più volte ci siamo espressi, anche in Consiglio comunale, a favore di scelte che potessero rilanciare l'Ente invece di affossarlo. A questo punto però sorgono alcune domande che probabilmente resteranno prive di risposta. Perché scegliere tra tanti il dott. Marino per il rilancio dell'Unione? Era sì persona che aveva già esperienza in questo ambito, ma gli enti da lui gestiti in precedenza erano finiti in liquidazione! Inoltre, a conti fatti, non è stato in grado di pianificare adeguatamente la riorganizzazione e si è dimostrato assolutamente incapace di gestirla e di interloquire con chi, nella giunta dell'Unione, dissentiva dal suo operato. Evidentemente chi al primo attacco lascia il suo posto di lavoro, di quel posto non aveva una grande necessità e a quel progetto credeva poco.

Com'è possibile che amministratori anche di esperienza, abbiano pensato di poter gestire con così poca pianificazione un processo che, anche a loro dire, era epocale e modificava radicalmente la struttura e il modo di lavorare dei comuni?

Chi ci guadagnerà dallo scioglimento di questa Unione? Non certo i cittadini, che vedranno ridotti i servizi, sia quelli erogati in precedenza dall'Unione che quelli forniti in proprio dai Comuni, visti i debiti che ci saranno da pagare.



INSIEME PER IL FUTURO... un nuovo corso per Urbana  
[www.insiemeperilfuturo.it](http://www.insiemeperilfuturo.it)

Com'è possibile che quattro Sindaci, di fronte a tutte le problematiche relative allo scioglimento, non abbiano saputo o voluto cercare una sintesi tra le diverse opinioni, che è poi uno dei compiti fondamentali della politica, e si siano invece arroccati su posizioni inconciliabili? Ancor più grave è a nostro avviso la posizione assunta dal Sindaco di Urbana, che più volte, dopo la bocciatura del “progetto Azienda”, ha affermato “di non voler più perdere il proprio tempo” a cercare di trovare soluzioni alternative, lasciando a chi aveva sollevato le problematiche (cioè Castelbaldo e Masi) il compito di trovare strade alternative: ci spiace, ma non è in questo modo che si risolvono i problemi.

Abbiamo sollevato queste perplessità anche nel consiglio comunale del 31 ottobre, ricevendo come risposta di portare le nostre osservazioni ai sindaci di Castelbaldo e Masi: vien quasi da dire “come non detto, non c'è più sordo di chi non vuol sentire”, o più verosimilmente di **chi non ha mai voluto in realtà tener in piedi l'Unione.**

Il Gruppo consigliere  
Insieme per il Futuro